

tadella vecchia. Et per lui fu fortificato il ponte a mare, & egli similmente die-  
 de il disegno alla Cittadella nuoua, del chiudere il ponte con le due torri.  
 Fece similmente il modello della fortezza del porto di Pesero. E ritornato a  
 Milano, disegnò molte cose per il Duca; & per il Duomo di detta città a' ma-  
 stri di quello. Era in questo tempo principiata la chiesa di s. Lorenzo di Fio-  
 renza, per ordine de' popolani; iquali haueuano il priore fatto capo maestro  
 di quella fabbrica, persona, che faceua professione d'intendersi, & si andaua  
 dilettaudo dell'architettura per passatempo: Et già haueuano cominciata la  
 fabbrica di pilastri di mattoni, quando Giouani di Bicci de' Medici, il quale  
 haueua promesso a' popolani, & al priore, di far fare a sue spese la sagrestia, et  
 vna cappella: diede desinare vna mattina à Filippo, & doppo molti ragiona-  
 menti li dimandò del principio di s. Lorenzo, & quel che gli pareua. Fu co-  
 stretto Filippo da' prieghi di Giouanni, a dire il parer suo; & per dirli il vero  
 lo biasimò in molte cose; come ordinato da persona, che haueua forse piu let-  
 tere, che sperienza di fabbriche, di quella sorte. Laonde Giouanni dimandò  
 Filippo, se si poteua far cosa, migliore, & di piu bellezza; a cui Filippo disse,  
 senza dubbio. Et mi marauiglio di voi, che essendo capo non diate bado a pa-  
 recchi migliaia di scudi, & facciate vn corpo di Chiesa, con le parti conueni-  
 ti, & al luogo, & a tanti nobili sepoltuarij, che vedendoui cominciare, segui-  
 teranno le lor cappelle, con tutto quel, che potranno: & massimamente, che  
 altro ricordo di noi non resta, saluo le muraglie, che redono testimonio di chi  
 n'è stato autore, centinaia, & migliaia d'anni. Inanimato Giouanni dalle pa-  
 role di Filippo, deliberò fare la sagrestia, & la cappella maggiore, insieme con  
 tutto il corpo della chiesa; se bene non vollono concorrere altri, che sette ca-  
 sati appunto, perche gli altri non haueuano il modo; & furono questi, Ron-  
 dinelli, Ginori, dalla Stufa, Neroni, Ciai, Marignolli, Martelli, e Marco di Lu-  
 ca; & queste cappelle si haueuono a fare nella croce. La sagrestia fu la prima  
 cosa a urarsi inanzi; & la chiesa poi di mano in mano. Et per la lunghezza del-  
 la chiesa si venne a concedere poi di mano in mano le altre cappelle a' cittadi-  
 ni pur popolani. Non fu finita di coprire la sagrestia, che Giouanni de' Medi-  
 ci passò a l'altra vita, & rimase Cosimo suo figliuolo. Ilquale hauendo mag-  
 gior'animo, che il padre, dilettaudo delle memorie, fece seguitar questa, la-  
 quale fu la prima cosa, che egli facesse murare; e gli recò in tanta delectazio-  
 ne, che egli da quui inanzi, sempre fino alla morte fece murare. Sollecitaua  
 Cosimo questa opera con piu caldezza; & mentre si imbastiua vna cosa, face-  
 ua finire l'altra. Et hauendo preso per il passo questa opera, ci stava quasi del  
 continuo. Et causò la sua sollecitudine, che Filippo fornì la sagrestia, & Dona-  
 to fece gli stucchi, & così a quelle porticciuole l'ornameto di pietra, & le por-  
 te di bronzo. E fece far la sepoltura di Giouanni suo padre, sotto vna gran ta-  
 uola di marmo retta da quattro balaustri in mezzo della sagrestia, doue si pa-  
 rano i preti: & per quelli di casa sua nel medesimo luogo fece separata la se-  
 poltura delle femmine, da quella de' maschi. Et in vna delle due stanzette, che  
 mettono in mezzo l'altare della detta sagrestia fece in vn canto vn pozzo, & il  
 luogo per vn lauamani. Et in soma in questa fabbrica si vede ogni cosa fatta cō  
 molto giudizio. Haueuano Giouanni, & quegli altri ordinato fare il choro  
 nel mezzo, sotto la tribuna; Cosimo lo rimutò col voler di Filippo, che fece tã